

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1008^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-6

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 7-25

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 26 GENNAIO 2001	<i>Pag. 6</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		ALLEGATO B	
CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag. 1</i>	DISEGNI DI LEGGE	
SUI LAVORI DEL SENATO		Annunzio di presentazione	7
PRESIDENTE	2	Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	7
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA		GOVERNO	
Integrazioni	2	Trasmissione di documenti	8
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA		INTERROGAZIONI	
Variazioni	3	Annunzio	5
INTERROGAZIONI		Interrogazioni	8
Per lo svolgimento:		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	25
PRESIDENTE	5		
MILIO (<i>Misto-LP</i>)	5		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLL; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,31.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Sospende brevemente la seduta in attesa della conclusione della riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17,19.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per le prossime due settimane ed al programma dei lavori fino al mese di marzo. (*v. Resoconto stenografico*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

MILIO (*Misto-LP*). Chiede un ulteriore intervento della Presidenza affinché il Governo risponda all'interrogazione 3-01793, più volte sollecitata.

PRESIDENTE. La Presidenza ha costantemente riportato al Governo la reiterata richiesta del senatore Milio e si attiverà ancora una volta in tal senso.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 26 gennaio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 17,23.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'URSO, *f.f. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Camerini, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manconi, Occhipinti, Papini, Parola, Passigli, Piloni, Rocchi, Saracco e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Besostri, Cioni, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Daniele Galdi, per attività del Gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare; Manzella e Novi, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, comunico che è in corso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Pertanto, sospendo la seduta sino al termine della Conferenza medesima, le cui conclusioni saranno comunicate all'Assemblea.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17,19).

La seduta è ripresa.

Comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi nel pomeriggio, ha convenuto che nella seduta antimeridiana di martedì 30, alle ore 11, inizi il decreto-legge in materia di enti locali. Alle ore 16 saranno svolte le interrogazioni presentate sull'abusivismo edilizio nella Valle dei Templi. Riprenderà poi il decreto-legge sugli enti locali e, una volta concluso, si passerà al decreto sui mutui bancari.

Nel corso della settimana saranno esaminati i documenti definiti dalla Giunta delle elezioni, il rapporto fra procedimento penale e disciplinare e si svolgerà quindi la discussione generale sul disegno di legge relativo alla minoranza slovena. I tempi di questa discussione sono stati ripartiti fra i Gruppi e la seduta di giovedì 1° febbraio potrà protrarsi fino alle ore 22 al fine di concludere la suddetta discussione generale.

L'esame degli articoli e degli emendamenti sul provvedimento relativo alla minoranza slovena riprenderà per l'intera giornata di martedì 6 febbraio per concludersi, se necessario, nella mattinata di mercoledì 7.

I Capigruppo hanno altresì previsto per la mattinata di mercoledì 7 le votazioni per il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di quello della Corte dei conti. Sempre mercoledì 7, nel pomeriggio, sarà convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione dei due componenti mancanti della Corte costituzionale.

Nella giornata di giovedì 8 inizierà la discussione generale del disegno di legge sul conflitto di interessi.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di gennaio, febbraio e marzo 2001.

- Disegno di legge n. 3215 – Riforma Ministero della giustizia (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 4721 – Anagrafe degli italiani all'estero
- Disegno di legge n. 4790 – Fondo Paesi maggiormente indebitati

- Disegno di legge costituzionale n. 4809-B – Riforma Titolo V della Costituzione (*seconda deliberazione – voto con la maggioranza assoluta dei componenti del Senato*)
- Disegno di legge n. 4380 – Erboristeria (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 4337 – Abusivismo edilizio (collegato)
- Disegno di legge n. 4780 – Detenute madri (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 30 gennaio al 9 febbraio 2001.

Martedì	30	gennaio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 11-13)	} – Disegno di legge n. 4939 – Decreto-legge n. 392 in materia di enti locali (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 7 febbraio 2001</i>) – Interrogazioni sull'abusivismo edilizio nella Valle dei Templi (martedì 30, ore 16) – Disegno di legge n. 4941 – Decreto-legge n. 394 in materia di mutui bancari (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 4 febbraio 2001</i>) – Documenti definiti dalla Giunta delle elezioni – Disegno di legge n. 3285 – Rapporto fra procedimento penale e disciplinare (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 4735 – Minoranza linguistica slovena (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (discussione generale)	
»	30	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16-20)		
Mercoledì	31	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		
»	31	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-20)		
Giovedì	1°	febbraio	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		
»	1°	»	(<i>pomeridiana</i>) (h. 16,30-22)		
Venerdì	2	»	(<i>antimeridiana</i>) (h. 9,30-13)		} Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4941, 4939 e 3285 dovranno essere presentati entro le ore 13 di venerdì 26 gennaio.

				– Seguito del disegno di legge n. 4735 – Minoranza linguistica slovena (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (esame degli articoli e degli emendamenti) e degli altri argomenti non conclusi nella precedente settimana
Martedì	6 febbraio	(<i>antimeridiana</i>)		
		(h. 11-13,30)		
»	6 »	(<i>pomeridiana</i>)		– Votazione per l'elezione di due componenti il Consiglio di Presidenza della giustizia amministrativa e di due componenti il Consiglio di Presidenza della Corte dei conti (mercoledì 7 mattina)
		(h. 16,30-20)		
Mercoledì	7 »	(<i>antimeridiana</i>)		
		(h. 9,30-13)		– Disegno di legge n. 4947 – Decreto-legge n. 1 sulle farine animali (<i>Presentato al Senato – voto finale entro l'11 febbraio 2001</i>)
»	7 »	(<i>pomeridiana</i>)		
		(h. 18,30-20)		
Giovedì	8 »	(<i>antimeridiana</i>)		– Disegno di legge n. 3236 – Conflitto di interessi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
		(h. 9,30-13)		
»	8 »	(<i>pomeridiana</i>)		– Disegno di legge n. 4780 – Detenute madri (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (ove non deferito in sede deliberante)
		(h. 16,30-20)		– Disegno di legge n. 4298 – Amministratore di sostegno (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (ove non deferito in sede deliberante)
Venerdì	9 »	(<i>antimeridiana</i>)		
		(h. 9,30)		} Interpellanze ed interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 3236, 4298, 4780 e 4947 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 1° febbraio.

Nella giornata di mercoledì 7, alle ore 13,30, e, se necessario, alle ore 17, si riunirà il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di due componenti la Corte costituzionale. I senatori, nella votazione delle ore 13,30, saranno chiamati ad esprimere il proprio voto *dopo i deputati*, In quella delle ore 17 voteranno invece *per primi i senatori* e, quindi, i deputati.

*Ripartizione dei tempi per il provvedimento
sulla minoranza slovena (s. 4735)*

AN	1h 12'
CCD	43'
D.S.	2h
F.I.	1h 12'
LFNP	50'
Misto	1h 21'
PPI	1h
UDEUR	40'
Verdi	40'
Dissenzienti	15'
Votazioni	2h

Per lo svolgimento di una interrogazione

MILIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILIO. Signor Presidente, se mi consente, vorrei sollecitare – se non sbaglio per l'ottava o la nona volta – la risposta all'interrogazione 3-01793, perché non vorrei che si ripetesse quanto ci è capitato di apprendere da tale Alessandro Manzoni circa un «matrimonio che non s'avea da fare». Se questa risposta non mi si deve dare, che me lo si dica, ne apprezzerei di più la lealtà!

PRESIDENTE. Senatore Milio, la Presidenza ha costantemente e reiteratamente sollecitato il Governo; naturalmente, non ne può svolgere una funzione sussidiaria. Quindi, non possiamo che ribadire l'invito al Governo a rispondere, a questo punto non più tempestivamente, all'interrogazione da lei richiamata.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 26 gennaio 2001**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 26 gennaio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazione.

La seduta è tolta (*ore 17,23*)

Allegato B**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro Trasporti
(Governo Amato-II)

Nuove disposizioni in materia di investimenti nelle imprese marittime
(4755-B)

(presentato in data **25/01/01**)

S.4755 approvato dal Senato della Repubblica; C.7451 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Dep. DUCA Eugenio, GIARDIELLO Michele, BIRICOTTI Anna Maria, ALTEA Angelo, ATTILI Antonio, DE PICCOLI Cesare, MASTROLUCA Salvatore Francesco (Franco), NAPPI Gianfranco, PANATTONI Giorgio, RAFFALDINI Franco, ROTUNDO Antonio, SORIERO Giuseppe, GASPERONI Pietro, BANDOLI Fulvia

Disposizioni per la prevenzione dell'inquinamento derivante dal trasporto marittimo di idrocarburi e per il controllo del traffico marittimo (4960)

(presentato in data **25/01/01**)

C.6874 approvato dalla Camera dei Deputati;

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissione permanente

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2^a Commissione permanente (Giustizia):

Scopelliti. – «Modifica della tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata» (4757). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: Ferrante.* – «Modifica della tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata» (4798);

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Asciutti ed altri. – «Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi» (4841) e: Pagano ed altri. – «Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi» (4842), *in un testo unificato, con il seguente titolo: «Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi»;*

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati Bolognesi ed altri. – «Norme per agevolare l'impiego dei farmaci analgesici oppiacei nella terapia del dolore» (4937) (*Approvato dalla 12^a Commissione permanente della Camera dei deputati*). *Con l'approvazione di detto disegno di legge resta assorbito il disegno di legge: Carella ed altri. – «Promozione delle terapie antalgiche» (4718).*

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, le comunicazioni concernenti il conferimento dei seguenti incarichi:

nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, di dirigente all'ingegner Michele Biagio Tagliaferri e all'ingegner Tullio Russo.

nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari regionali, di dirigente al dottor Alfonso Pucci.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 22 gennaio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, modificata dalla legge 23 agosto 1988, n. 362, l'elenco – aggiornato – delle somme che vengono portate in economia per l'anno finanziario 2000 e che potranno essere utilizzate nell'esercizio 2001 a copertura dei rispettivi provvedimenti legislativi.

Detto elenco sarà inviato alla 5^a Commissione permanente.

Interrogazioni

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso che:

il Parco Archeologico della Valle dei Templi è un'area di 1.200 ettari vincolata dal 1996 in cui è assolutamente vietato costruire;

nel Parco è possibile intervenire solo per il risanamento conservativo delle opere archeologiche;

vi sono state denunce nel corso di questi anni di associazioni ambientaliste e di forze politiche che hanno documentato dettagliatamente gli scempi di abusivismo edilizio che hanno interessato l'area del Parco;

a tutt'oggi nell'area del Parco esistono mega villa abusive, cliniche private e case di proprietà di amministratori locali;

le prime demolizioni della costruzioni abusive all'interno del perimetro del Parco hanno rappresentato un primo esempio positivo di come è possibile ripristinare la legalità e contemporaneamente preservare per la collettività nazionale ed internazionale uno dei più importanti patrimoni archeologici del mondo,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che si debba continuare nell'opera di bonifica e di abbattimento delle costruzioni abusive costruite nella Valle dei Templi;

se corrisponda al vero che il sindaco di Agrigento, Calogero Sodano, sia proprietario di una mega villa abusiva;

quali provvedimenti urgenti si intenda intraprendere per ripristinare la legalità e per bonificare definitivamente dalle case e dalle costruzioni abusive il Parco archeologico di Agrigento.

(3-04266)

CAZZARO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che mercoledì 24 gennaio 2001 nel comune di Mira in Riviera del Brenta (Venezia) è avvenuta una sparatoria in un campo di nomadi-giostrai e un ragazzo di sedici anni è stato gravemente ferito;

che le ipotesi che si fanno sono le più diverse, compresa una possibile resa di conti all'interno del campo;

che la Riviera del Brenta-Miranese è un'area che ha visto uno sviluppo economico notevole, dove oggettivamente è presente il pericolo di un insediamento della criminalità, mentre la presenza delle forze dell'ordine è rimasta immutata;

che va considerato che proprio in quest'area si è sviluppato il fenomeno della banda Maniero e che recentemente sono stati scarcerati per decorrenza dei termini di carcerazione una settantina di indiziati presunti appartenenti alla stessa organizzazione criminale;

che in un clima di allarmismo non sempre giustificato dal fenomeno dell'immigrazione si rischia di sottovalutare il pericolo di una ripresa dell'attività criminale nostrana molto pericolosa;

che l'interrogante e i 17 sindaci del comprensorio hanno ripetutamente sottolineato, anche in sede di Conferenza per l'ordine e la sicurezza, la necessità di riorganizzare la presenza delle forze di polizia in un territorio omogeneo di 230.000 abitanti dove non esiste né un comando di Carabinieri né un Commissariato di Polizia;

che pur riconoscendo che i Carabinieri hanno intensificato il loro impegno, è evidente che l'attuale struttura basata sulle sole stazioni locali non appare sufficiente per garantire un adeguato controllo del territorio e un'adeguata azione di prevenzione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire quanto prima, non appena in possesso di adeguate informazioni, sulle caratteristiche dell'episodio in modo da valutarne la gravità e il significato;

se il Governo intenda o meno rispondere positivamente alla richiesta della conferenza dei sindaci di insediare nel territorio un Commissario di Polizia o un Comando dei Carabinieri, o comunque provvedere ad un significativo rafforzamento della presenza nel territorio;

quale valutazione dia il Governo sullo stato della presenza della criminalità in quest'area della provincia di Venezia.

(3-04267)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PERUZZOTTI, WILDE, MANARA, PREIONI, BRIGNONE, LAURO, CAMBER, GERMANÀ, ROSSI, MORO, TIRELLI, LEONI, SERENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

da circa una settimana l'ufficio postale di Corvaro frazione del comune di Borgorose in provincia di Rieti è stato chiuso per rapina, e non è dato di sapere se e quando sarà riaperto;

l'ufficio postale in questione situato nella zona più popolata del paese (con circa 2000 abitanti di cui la gran parte pensionati è da considerarsi un fondamentale servizio di pubblica utilità (considerata anche la difficoltà per mancanza di mezzi di trasporto per raggiungere l'ufficio postale più vicino),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ripristinare l'ufficio postale di Corvaro, predisponendo anche quegli accorgimenti necessari per impedire il verificarsi di altri episodi criminali.

(4-21948)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che il ministro degli affari esteri Dini, nella comunicazione alla Commissione affari esteri del Senato, il 17 gennaio 2001, sulle iniziative del Governo in ambito internazionale in ordine all'uso di armi ad uranio impoverito, informava che la NATO ha fornito, il 15 gennaio, le mappe dei siti bombardati con proiettili ad uranio impoverito e informazioni dettagliate sugli obiettivi e sulle quantità dei proiettili caduti in Bosnia e nel Kosovo;

che il ministro Mattarella ha confermato che il Governo italiano è in possesso delle mappe e di aver sollecitato il Segretario generale delle Nazioni unite e il Direttore generale dell'UNEP a svolgere con la massima sollecitudine una rigorosa indagine in territorio bosniaco, analoga a quella in corso nel Kosovo;

che rispetto a tali mappe le località bombardate dal 30 agosto al 14 settembre 1995 risultano riguardare solo i quartieri serbi di Sarajevo come Hadzici e relative strutture militari, e Han Pjesak, bunker di Mladic;

che risulta, invece, che nello stesso periodo, a più riprese e con le stesse armi all'uranio impoverito, furono colpite anche Pale, «capitale» serbo-bosniaca, Prjedor, nel nord, dove erano importanti postazioni dell'e-

sercito a Banja Luka, sede dello stato maggiore serbo-bosniaco; questo nelle mappe fornite dalla NATO non c'è;

che il settimanale di Belgrado «Nedeljn Telegraph» ha denunciato che tre giovani ufficiali dell'esercito sono morti di leucemia; erano, nella primavera del 1999, sulle posizioni serbe del sud-ovest del Kosovo, al confine con l'Albania, martellate per settimane dalla NATO. Altri tre militari sarebbero in fin di vita per leucemia e altri sarebbero ammalati,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire presso la NATO per verificare se le mappe fornite al Governo italiano siano competite ed esatte; esse appaiono, invece, in base ad informazioni scientifiche e militari, del tutto incomplete e false. Sarebbe grave se la NATO, tra l'altro in maniera così tardiva, avesse fornito al Governo di un paese membro dell'Alleanza mappe false.

(4-21949)

RECCIA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che l'emergenza rifiuti nella regione Campania è da diversi anni una gravissima realtà, senza che fino ad ora si siano trovate le idonee soluzioni ad un problema che nel tempo ha assunto dimensioni quasi parossistiche;

che, come più volte segnalato da precedenti atti di sindacato ispettivo, in mancanza di un provvedimento regionale per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, la Presidenza del Consiglio dei ministri emanò il decreto di commissariamento individuando il commissario nel prefetto di Napoli;

che le azioni poste in essere per l'emergenza si sono rivelate talmente disastrose che gran parte del territorio della regione Campania risulta irrimediabilmente compromessa;

che il piano di emergenza successivamente aveva previsto che i vari territori provinciali si suddividessero in consorzi per l'individuazione dei siti di discarica e la relativa gestione;

che, mentre la provincia di Caserta si è resa disponibile, molti sindaci delle altre province, in passato come oggi, anche sostenuti dai vari comitati per l'ambiente, hanno dato diniego all'insediamento di discariche;

che, infatti, la provincia di Caserta veniva divisa in quattro consorzi e, nello spirito dei provvedimenti amministrativi, ognuno per proprio conto era tenuto a stabilire un luogo di raccolta dei rifiuti;

che il consorzio Ce2 fu uno dei più disponibili, grazie anche ai trasferimenti speciali di risorse previsti dalla legge, ad individuare il sito richiesto, e tale fatto ha comportato, sullo stesso territorio comunale di San Tammaro, l'insediamento di due discariche, di cui una di ridotte dimensioni e l'altra talmente grande da stravolgere il profilo ambientale del luogo ai lati del sito reale di Carditello;

che a distanza molto ravvicinata, poche centinaia di metri, il consorzio Ce4 individuava nella località di Saurino del comune di Santa Maria La Fossa un luogo da destinare a discarica come da sua prerogativa;

che le discariche descritte insistono a pochi chilometri dall'Agro aversano e dalle stesse provengono odori nauseabondi che rendono praticamente irrespirabile l'aria soprattutto di notte;

che, essendo ormai esaurite le discariche di San Tammaro, quella di Santa Maria La Fossa è servita anche per la raccolta dei rifiuti del Ce2;

che oltre a ciò, a seguito della crisi regionale dell'emergenza rifiuti, questo luogo di discarica riceve quotidianamente rifiuti dal Napoletano e da altre province della regione con un tonnellaggio di scarico quattro volte superiore alla sua capacità, determinandone il riempimento degli invasi che in verità sono a pelo terra e creano «nuove montagne» di rifiuti;

che se essa rimarrà aperta fino al 30 maggio ciò significherà la costruzione di ulteriori imprecisati invasi che non potranno essere previsti proprio per l'emergenza in atto;

che detto territorio è area di produzione di prodotti d'alta qualità che, a causa dello scempio sopra descritto, sono irrimediabilmente messi a rischio;

che quest'area, già fortemente penalizzata dall'azione malefica dell'ecomafia, così come acclarato dai sopralluoghi effettuati dalla Commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti, si vede aggredita dall'inettitudine delle istituzioni che, per mero calcolo opportunistico, ne stanno dichiarando la morte;

che i cittadini dell'Agro aversano, impegnati in comitati di lotta, si ribellano ad uno stato di fatto che non coincide in nessun modo ad uno stato di diritto, constatando che la propria esistenza è messa a rischio anche da chi dovrebbe difenderla;

che tutte le iniziative di legge in materia di rifiuti sono naufragate inesorabilmente dinanzi all'inerzia del commissario di Governo e del presidente della giunta regionale della Campania;

che i cittadini del territorio non vogliono che quest'area sia condannata ad essere la pattumiera della regione Campania;

che le pressioni esercitate sui sindaci per ottenere le dovute autorizzazioni e concessioni risultano evidenti in quanto, essendo comuni ad ex gestione commissariale straordinaria e non disponendo di risorse finanziarie, hanno ritenuto che l'appannaggio e le agevolazioni che venivano offerti fossero fondamentali per la gestione dell'ente stesso;

che i Ministri in indirizzo non hanno mai esercitato il loro dovere di condurre indagini ispettive e verificare se il diritto fosse rispettato e se le norme emesse fossero a vantaggio o a danno delle popolazioni interessate;

che si ha timore, proprio per il numero imprecisato degli automezzi che si recano per effettuare lo scarico dei rifiuti, che, non potendosi effettuare tutti i controlli previsti, grazie al numero dei veicoli ed al poco tempo disponibile, ci possano essere rifiuti provenienti da zone non autorizzate o, comunque, che possa avvenire lo scarico di rifiuti speciali che andrebbero trattati e allocati in strutture idonee;

che dall'inizio dell'anno si sono registrati casi di malattie neoplastiche in numero molto superiore alla media, non solo rispetto agli anni passati, ma anche a partire dal mese di settembre;

che si registrano gravissimi ritardi per il piano rifiuti che doveva essere attuato dal commissario per l'emergenza presidente della giunta regionale onorevole Bassolino;

che per quanto riguarda gli impianti di separazione vi sono stati ritardi anche per la mancanza di tempestività di un provvedimento *ad hoc* da parte del Ministero competente;

che la situazione si è ulteriormente aggravata a causa della chiusura per inquinamento dell'impianto di Tufino che serve la provincia di Napoli e della chiusura, su provvedimento della procura della Repubblica, della discarica di Parapoti a servizio della provincia di Salerno;

che anche la discarica di Giugliano, ulteriore sito a ridosso dell'agro aversano, sarà esaurita tra circa un mese, mentre, per i gravissimi problemi ambientali, sarebbe dovuta essere chiusa già da anni;

che le soluzioni di emergenza finora adottate sono del tutto insufficienti e inadeguate a garantire il minimo di sicurezza ed efficienza;

che in alcune zone, addirittura, vengono usati come depositi gli stessi camion della spazzatura;

che la provincia di Caserta, per i motivi suesposti, rischia di diventare la pattumiera della Campania, con ulteriore discriminazione dei suoi cittadini;

rilevato che in tutto quanto sopra richiamato è evidente il fallimento della politica sui rifiuti del Governo e del Commissario per l'emergenza della regione Campania,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che sia il caso di dichiarare esaurita la discarica di Saurino e procedere al recupero ed alla messa in sicurezza di tutte le discariche del consorzio Ce2 e Ce4 e di quella di Giugliano;

quali iniziative si intenda adottare per realizzare una politica di salvaguardia e di recupero ambientale della provincia di Caserta e di tutte le aree sopra richiamate e quali siano i tempi definitivi per l'attuazione dei «piani» regionali in materia di rifiuti nella regione Campania, senza che vi sia un'ulteriore penalizzazione per la cittadinanza della provincia di Caserta, già notevolmente provata da queste vicende.

(4-21950)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il regime quote latte, così come disciplinato a livello comunitario, regola l'attività di produzione e commercializzazione del latte e prevede:

a) la ripartizione dell'attività di produzione di latte in periodi (o cosiddette «campagne del latte») di dodici mesi che decorrono dal primo aprile di ogni anno e si chiudono il 31 marzo dell'anno successivo;

b) l'assegnazione da parte della stessa Comunità ad ogni stato membro di un determinato «quantitativo globale garantito» (QGG);

c) la suddivisione di tale quantitativo da parte dello stato membro o tra gli allevatori (formula A) o tra i «primi acquirenti» (formula b) (quantitativo individuale di riferimento – di seguito: QRI);

d) «l'aggiornamento» del QRI di anno in anno prima dell'inizio di ogni campagna annuale del latte (1 aprile/31 marzo di ogni anno);

e) la facoltà per il «primo acquirente» di trattenere sul prezzo da pagare la somma per i quantitativi di latte consegnati che eccedono la quota annualmente attribuita;

f) la quantificazione da parte dello Stato membro a fine campagna del prelievo supplementare imputabile ai produttori che, superando il proprio QRI, hanno contribuito al superamento del QGG nazionale, previo conteggio delle quantità di latte effettivamente commercializzate nonché previa eventuale compensazione tra le maggiori e le minori quantità prodotte;

g) la riscossione del prelievo supplementare anteriormente al 1 settembre, per quanto riguarda le consegne tramite l'acquirente (art. 2, paragrafo 2, comma 3, reg. CEE n. 3950/92) e per quanto riguarda le vendite dirette tramite il produttore (si veda anche il Regolamento CEE n. 536/93);

è noto che lo Stato italiano non ha mai dato attuazione al sistema sopra delineato con le garanzie e nei termini imposti dal diritto comunitario e che solo a partire dal periodo 1993/94, in base alla legge n. 468/92, ha tentato di dare applicazione al regime, ma in maniera peraltro non conforme al diritto comunitario e comunque tardiva; si ricorda che la legge 468/92 è stata emanata in data 26 novembre 1992, per dare applicazione al regolamento CEE 85684, sostituito il mese successivo, ossia in data 28 dicembre 1992 con il regolamento CEE 3950/92 del Consiglio, e quindi che in pratica la legge 468/92 è nata già obsoleta;

l'AIMA, tenuta in base alla legge n. 468/92 ad assegnare e quindi aggiornare le quote entro il 31 gennaio di ogni anno, non è mai stata in grado di attribuire quote certe prima dell'inizio di ogni periodo di commercializzazione (per ogni periodo sono state fatte più assegnazioni, sempre a campagna iniziata o addirittura conclusa) e di effettuare le relative compensazioni, tra l'altro a causa della mancata istituzione dell'anagrafe bovina che di fatto ha impedito ogni reale controllo sul latte prodotto in Italia da parte delle regioni e province autonome che, ex art. 2, comma 7, L.n. 468/92 e ex artt. 2 e 3 D.P.R. n. 569/93, sono in Italia gli «organismi di controllo» a cui sono stati affidati i compiti di cui all'art.7, Reg. CEE 536/93;

in particolare dalla campagna 1995/96 (la prima non compensata), tutto il sistema è entrato definitivamente in crisi ed il Governo ha continuato illegittimamente a prorogare i termini per gli adempimenti relativi alla pubblicazione annuale degli elenchi dei titolari di quota e quindi all'attribuzione dei QRI e alle compensazioni nazionali;

in seguito alle legittime proteste degli allevatori, costretti a produrre e commercializzare senza indicazione del QRI loro disponibile ed a subire illegittime trattenute sul prezzo del latte da parte dei primi acquirenti, con D. n. 11/97 (convertito dalla legge n. 8/97) è stata istituita una Commissione governativa di indagine la quale in base ai compiti a lei attribuiti ha accertato la presenza di tutta una serie di c.d. «fenomeni truffaldini» nella gestione delle quote latte (in particolare: – assegnazione di quote a soggetti inesistenti sia in base a false fatture certificanti come latte prodotto in Italia polvere di latte ad uso zootecnico rigenerata o latte acquistato in paesi extra UE a bassissimo costo, sia in base a false schede USL certificanti la presenza di bovini da latte); i contrasti tra la normativa comunitaria e la legislazione italiana di attuazione (tra l'altro: la previsione generalizzata della possibilità di cedere la quota senza cedere l'azienda e la previsione di categorie privilegiate di produttori che usufruiscono della compensazione in via prioritaria, disposizioni in contrasto con le previsioni del Reg. CEE 3950/92); l'illegittimità dei QRI assegnati da AIMA fino ad allora e l'illegittimità delle conseguenti compensazioni (si veda in particolare par. 9.4 della relazione della Commissione suddi-
visa in due parti, la prima parte del 26.4.97 e la seconda del 31.8.97);

a quel punto – dicembre 1997 – il Governo italiano, anziché assumersi le proprie responsabilità, ha emanato una serie di decreti legge per tentare di scaricare sugli allevatori italiani l'onere economico della mancata applicazione del regime;

con il decreto-legge 411/97, convertito dalla legge n. 5/98 l'AIMA è stata incaricata di effettuare un accertamento retroattivo degli effettivi quantitativi di latte prodotti e commercializzati nelle annate 1995/96 e 1996/97, riassegnare agli allevatori i QRI per le campagne 1996/97, 1997/98 e 1998/99 (ammettendo che le quote non sono mai state assegnate in modo legittimo) e procedere alla compensazione per quei periodi con illegittimo effetto retroattivo;

con decreto ministeriale del 17/2/98, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20/2/98, n. 42, attuativo della legge n. 5/98, è stato altresì illegittimamente previsto da parte del Ministero che l'AIMA, anziché effettuare accertamenti in concreto delle produzioni dei periodi 1995/96 e 1996/97, si basasse, per il calcolo delle stesse, su dati statistici ed induttivi;

il risultato è stato che l'AIMA non è stata in grado di accertare l'effettiva produzione italiana di latte nei periodi 1995/96 e 1996-97 e le comunicazioni dalla stessa inviate – in ritardo di mesi – agli allevatori ai sensi dell'art. 2, legge n. 5/98 concernenti i periodi 1995/96 e 1996/97 (quantitativi prodotti e QRI), unitamente al decreto ministeriale 17.2.98, sono state impugnate davanti al competente TAR del Lazio e da questo sospese con una serie di ordinanze (v. ord. 28/7/98, 25/8/98, 11/11/98, ecc.);

nel frattempo, veniva a scadere anche la proroga dei termini di cui alla legge n. 5/98 per la compensazione dei periodi 1995/96 e 1996/97, nonché i termini per l'assegnazione dei QRI per i periodi 1996/96 e

1996/97, l'amministrazione avrebbe dovuto bloccare la compensazione nazionale e la riassegnazione dei QRI, basate sulle precedenti assegnazioni, per le annate successive;

il Governo, invece, come se niente fosse accaduto, con decreto legge n. 43 del 1 marzo 1999, convertito in legge n. 118/99, ha incaricato tra l'altro l'AIMA (prorogando ancora una volta i termini): di effettuare la compensazione per i periodi 1995-96 e 1996-97 (nel corso del 1999 l'AIMA ha effettuato due compensazioni relative ai periodi 1996/96 e 1996/97: entrambe le compensazioni sono state impugnate e sospese dal TAR del Lazio); - per il periodo 1997/98 di aggiornare i QRI già accertati ai sensi del decreto legge n. 411/97 e comunicare ai produttori detti QRI nonché le produzioni commercializzate; effettuare la compensazione (termine ultimo previsto 20 settembre 1999 - ora prorogato al 30 aprile 2000 con D.L. n. 8/2000); per il periodo 1998/99 (art.1, comma 4 e 10, legge n. 118/99): aggiornare definitivamente i QRI e comunicare i dati di commercializzazione di cui ai modelli L1 (termine previsto: 30 settembre 1999); effettuare la compensazione (termine ultimo previsto: 31 dicembre 1999 - ora prorogato al mese di aprile 2000 con DL. N. 8/2000)); per il periodo 1999/2000: comunicare agli allevatori un QRI provvisorio, identificato nell'aggiornamento definitivo QRI per il periodo 1998/99 (art. 1, comma 3-ter) - integrare successivamente tale dato (a cura delle regioni e province autonome) con le quote resesi disponibili a seguito dell'attuazione del D.L. n. 411/97 e del D.M. 17/02/1998 e assegnate dallo Stato alle regioni e province autonome in misura proporzionale ai QRI allocati presso ciascuna di loro e accertati per i periodi 1995/96 E 1996/97 (art. 1, comma 21); effettuare la compensazione (ART.1, comma 21 ter);

inoltre, è stata prevista (art. 1, comma 5, l. n. 118/99) l'emana-zione di un decreto per disciplinare «...le modalità procedurali per addive-nire alle determinazioni definitive, da parte delle regioni e province auto-nome, dei dati comunicati ai sensi dei commi 3 e 4, entro 60 giorni dalle comunicazioni stesse, fermi restando gli accertamenti effettuati ai sensi del decreto-legge n. 411 del 197, e successive modificazioni ed integra-zioni...»;

con il conseguente D.M. n. 159 del 21 maggio 1999, il Ministero ha arbitrariamente stabilito - che la comunicazione del QRI per il periodo 1998/99 deve ritenersi comunicazione di inizio periodo - che le Regioni e Province autonome, entro 60 giorni dall'invio delle comunicazioni ai pro-duttori, fermi i dati di produzione e commercializzazione per i periodi 1995/96 e 1996/97 comunicati ex art. 2 legge n. 5/98, eseguano d'ufficio per i periodi 1997/98 e 1998/99 i necessari accertamenti in riferimento al periodo di commercializzazione che, dietro segnalazione di AIMA, pre-senta anomalie (art. 3, comma 1) e, in caso di conferma delle anomalie segnalate, applichino l'art. 1, commi 2 e 3, del D.M 17/2/98 (già sospeso dal TAR del Lazio); la possibilità di presentazione di riesame entro 15 giorni dal ricevimento delle comunicazioni solo nel caso in cui «..il pro-duttore intenda richiedere la modifica di dati...che non risultino già defi-nitivamente accertati ai sensi della l. n. 5/98...» (art.3, comma 2);

con un ritardo di 8 mesi sul termine ultimo previsto (ossia nel febbraio del 2000), l'AIMA ha inviato una comunicazione ex art. 1, comma 3 e 4, l. n. 118/99, ai fini della compensazione retroattiva per detti periodi, contenente: l'indicazione dei quantitativi di latte commercializzato per i periodi 1997/98 e 1998/99 come risultanti dai modelli L1, nonché l'assegnazione di QRI per i periodi 1997/98 e 1998/99, quest'ultimo dato non definitivo perchè da ritenersi comunicazione di inizio periodo ex D.M. n. 159/99, e da valersi anche come assegnazione provvisoria di QRI per il 1999/2000;

anche dette comunicazioni retroattive e non definitive, che prendevano come presupposto la precedente comunicazione inviata ex art. 2, L. n. 5/98 e quindi risultavano comunque inficcate dagli stessi vizi, sono state impugnate avanti al competente TAR del Lazio e da questo sospese (v. ord. di sospensione del 4.5.2000 e del 17.5.2000);

nonostante la sospensione giurisdizionale delle presupposte assegnazioni di QRI e comunque senza attendere i risultati delle verifiche delle Regioni, l'AIMA ha comunicato, nel mese di luglio 2000, la compensazione per i periodi 1997/98 e 1998/99; anche detta comunicazione risulta attualmente sospesa dal TAR del Lazio (v. ord. Del 26 e 27 luglio 2000);

il 17 maggio 1999, il Consiglio CE emanava il Reg. (CE) 1256/99, con il quale il regime delle quote veniva prorogato di altri 8 periodi;

sulla base di detto nuovo regolamento comunitario, in Italia veniva emanato il decreto legge n. 8/2000 contenente disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario, ora convertito dalla legge n. 79/2000, con il quale, oltre ad essere stata prevista la ripartizione tra le regioni e province autonome, del quantitativo di latte attribuito dall'Unione Europea con Reg. CE n. 1256/1999, sono stati previsti i termini per la comunicazione dei QRI per il periodo 2000/2001, nonché per i periodi successivi;

in particolare, ex art. 3, è stato previsto: l'aggiornamento da parte delle regioni dei QRI per il periodo 2000/2001, la comunicazione di detto aggiornamento a cura di AIMA, l'ulteriore aggiornamento di tale dato da parte delle regioni e la comunicazione definitiva ai produttori ed agli acquirenti entro il 30/6/00;

oltre il termine previsto del 31 marzo 2000, i produttori hanno ricevuto dall'AIMA una raccomandata contenente una comunicazione denominata Settore lattiero-caseario comunicazione quantitativi di riferimento individuali - periodo 2000/2001 (decreto legge 4 febbraio 2000 n. 8) e che detta comunicazione è stata impugnata e sospesa dal TAR del Lazio con una serie di ordinanze il 6/7/00;

successivamente, sempre senza - naturalmente - tenere nel minimo conto la sospensione giurisdizionale di tutti gli atti amministrativi presupposti (in particolare delle comunicazioni AIMA di assegnazione dei QRI per i periodi 1995/96, 1996/97, 1997/98, 1998/99 e 2000/2001). L'AIMA, con nota n. 3073/comm. Liq. Del 17/2/2000, ha eseguito, ex art. 21 legge

n. 188/99, la ripartizione delle quote confluite nella riserva nazionale tra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sulla base dei dati assunti ex D.L. 411/97; e le regioni, hanno comunicato i QRI relativi all'annata 1999/2000 già comunicati in forma provvisoria dall'AIMA e sospesi dal TAR Lazio e i QRI 2000/2001 anch'essi già comunicati dall'AIMA e sospesi dallo stesso tribunale amministrativo;

nel mese di ottobre l'AIMA comunicava i QRI definitivi (in teoria definitivi, in quanto anch'essi sono soggetti a verifiche!) per l'annata 1999/2000: con un unico atto AIMA ha comunicato infatti il QRI per il periodo 1999/2000; i dati produttivi; la presenza di eventuali anomalie; la compensazione per lo stesso periodo; il calcolo del prelievo supplementare a carico delle aziende; il tutto specificando che i dati comunicati erano soggetti a verifiche da parte delle regioni competenti;

l'AIMA ha inviato le multe per l'annata 1999/2000, nonostante le verifiche delle produzioni e delle assegnazioni siano ancora in corso; prova ne è che in questi giorni i produttori ricevono rettifiche delle assegnazioni, delle produzioni e delle multe addirittura per l'annata 1995/96; tutto ciò in contraddizione anche con quanto sempre affermato dal Ministro per le politiche agricole il quale ha dichiarato di vole fare chiarezza sui dati della produzione e che soltanto dopo aver riscontrato la reale produzione gli allevatori avrebbero ricevuto le eventuali multe;

in questo quadro si inserisce anche il problema delle trattenute del latte commercializzato oltre la quota;

la Corte di Giustizia, in ossequio ai Regolamenti comunitari che in tale materia sono fonte primaria e vanno applicati sia in mancanza di una normativa nazionale di recepimento sia nel caso in cui la normativa interna presenti norme contrastanti con gli stessi, con sentenza del 29/4/99 ha statuito che «pur avendo gli acquirenti la facoltà di trattenere sul prezzo del latte pagato al produttore l'importo dovuto da quest'ultimo a titolo di prelievo supplementare, tale disposizione non impone tuttavia loro alcun obbligo in tal senso»;

ciò trova conferma nel Regolamento CEE n. 3950/92, il quale all'articolo 2, paragrafo 2, comma 1, stabilisce «che l'acquirente tenuto al pagamento del prelievo versa all'organismo competente dello Stato membro... l'importo dovuto che trattiene sul prezzo del latte pagato ai produttori debitori del prelievo e che, in mancanza, riscuote con ogni mezzo appropriato»;

al successivo comma 4, poi, si legge che «qualora i quantitativi consegnati da un produttore superino il quantitativo di riferimento a sua disposizione, l'acquirente è autorizzato a trattenere a titolo di anticipo sul prelievo dovuto, secondo modalità determinate dallo Stato membro, un importo del prezzo del latte su ogni consegna di tale produttore che supera il quantitativo di riferimento a sua disposizione»;

l'acquirente, quindi, non è obbligato a trattenere, ma solo autorizzato;

la normativa comunitaria aggiunge inoltre che l'acquirente è sì responsabile del pagamento delle multe, ma di periodo in periodo: infatti

l'articolo 3, comma 4, Reg. CEE 546/93, prevede espressamente il termine del 1 settembre (successivo alla chiusura di ogni periodo di commercializzazione) per il versamento da parte dell'acquirente allo Stato membro, previa compensazione, a carico dei conferenti latte;

le somme trattenute quindi devono o essere versate all'ente pagante oppure restituite ai produttori;

la legge comunitaria non prevede che, a causa dell'inefficienza dell'amministrazione, il primo acquirente, possa trattenere somme per ben cinque anni, e utilizzarle come autofinanziamento a tasso agevolato;

in caso contrario, a parte i problemi fiscali e amministrativi (le somme trattenute devono essere depositate su conti correnti separati), si potrebbe ipotizzare una concorrenza sleale nei confronti degli acquirenti che non possono utilizzare tali forme di finanziamento e un finanziamento illecito per gli acquirenti che trattengono le somme; le somme trattenute vengono utilizzate, infatti dagli acquirenti come autofinanziamento e reinvestite e non accantonate come previsto dalla ratio della normativa comunitaria;

deve ritenersi manifestamente illegittimo ed in contrasto con i Regolamenti comunitari istitutivi del regime delle quote latte, anche alla luce di principi comunitari della certezza del diritto, del legittimo affidamento, di non discriminazione e di proporzionalità, il tentativo dell'amministrazione italiana di addossare sugli operatori del settore lattiero-caseario, ossia in particolare sui produttori e sugli acquirenti, il costo della mancata attuazione, in Italia, di detto regime;

in altri termini, l'acquirente, per poter legittimamente operare le trattenute di periodo in periodo, deve conoscere con precisione ed esattezza i QRI attribuiti ai suoi conferenti prima dell'inizio della campagna di commercializzazione: comunicazione che non è mai stata effettuata dall'amministrazione;

il mondo degli allevatori protesta contro l'invio da parte dell'AIMA di attribuzioni di quote illegittime, induttive contro le quali i produttori hanno più volte ricorso prima alle regioni e poi ai Tribunali amministrativi (TAR) sospendendone gli atti e contro l'invio delle multe basate su dati ancora una volta falsi, induttivi e comunque sospesi,

l'interrogante chiede di conoscere al fine di garantire la legalità e di dare certezza alle imprese agricole del settore:

se il Governo non intenda assumersi, come è legittimo attendersi, la responsabilità della mancata applicazione del regime delle quote latte sia nei confronti degli allevatori italiani che nei confronti degli allevatori italiani che nei confronti della UE;

se non ritenga, poi, di dover denunciare la responsabilità della Commissione UE per i mancati controlli nell'applicazione del regime delle quote latte, in particolare perché non ha mai approvato un regolamento che imponesse agli stati membri di tracciare il latte in polvere ad uso zootecnico e/o che desse loro la possibilità di verificare la presenza di latte in polvere rigenerato attraverso l'analisi della fufosina, e così di

fatto ha impedito ogni possibilità di controllo delle effettive quantità di latte prodotto e commercializzato all'interno degli Stati membri,

l'interrogante chiede di conoscere altresì se il Governo non ritenga di dover prendere posizione chiarendo, con urgenza:

che gli allevatori non possono pagare in proprio il costo delle inadempienze dell'amministrazione e quindi non possono essere chiamati a pagare prelievi supplementari in base a determinazioni retroattive di QRI e a presunte produzioni di latte;

che venga data certezza agli allevatori circa la possibilità di commercializzare tutta la loro produzione di latte dopo aver accertato il mancato superamento del QGG nazionale;

che sia ridiscussa a livello comunitario la politica approvata con agenda 2000 nel settore lattiero-caseario, di modo che sia prevista l'abolizione anticipata del regime delle quote latte e comunque che allo stato italiano sia assegnata una quota nazionale almeno pari al consumo interno – come già previsto per gli altri stati membri;

che sia concesso che, dal conteggio della produzione nazionale, sia estrapolata la quantità di latte utilizzata per la produzione di prodotti D.O.P. commercializzati nella Unione europea ed extra Unione europea.

(4-21951)

MILIO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

l'associazione Nessuno tocchi Caino ha reso noto che in Libano ci sono 15 persone che rischiano di essere giustiziate poiché sarebbero al vaglio del Presidente Emile Lahoud 15 condanne capitali sulle quali è attesa la sua ultima parola;

in particolare l'11 gennaio 2001, il Presidente Emile Lahoud aveva confermato la condanna capitale di Fadi Maraash, un ragazzo di 20 anni, affetto da schizofrenia;

se il Presidente confermasse le esecuzioni il Libano raggiungerebbe il record delle esecuzioni della sua storia;

il Libano ha reintrodotto la pena di morte nel 1994 e nel paese è argomento di critiche da parte dei politici, delle organizzazioni umanitarie e in particolare di magistrati che si lamentano dell'automatismo che li costringe a condannare a morte impedendo l'utilizzo di condanne minori,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti del Presidente Emile Lahoud affinché non ratifichi le condanne a morte;

se non ritenga il Governo italiano di sostenere le forze politiche libanesi che si sono dichiarate contrarie alla pena di morte chiedendo che sia introdotta una moratoria delle esecuzioni capitali in Libano in vista della definitiva abolizione.

(4-21952)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.*

– Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno deciso da tempo la soppressione della fermata a Fasano (Brindisi) dei seguenti treni Eurostar e Intercity:

Eurostar 34654 per Milano delle ore 12,56

Eurostar 32203 da Milano delle ore 15,45

Eurostar 9358 per Roma delle ore 17,25

Eurostar 9349 da Roma delle ore 13,13

Intercity 576 per Milano delle ore 8,54

Intercity 575 da Milano delle ore 19,56;

che tale decisione ha penalizzato moltissimi viaggiatori ed in particolare i lavoratori e gli studenti pendolari;

che si è costituito un comitato di protesta il quale con appositi documenti ha anche fatto presente l'assurdità di questa decisione che obbliga i diversi lavoratori e studenti pendolari ad utilizzare i propri mezzi o stazioni di altri comuni;

che oltretutto i suddetti treni nella tratta Bari-Lecce viaggiano pressoché vuoti, non servendo viaggiatori provenienti dalla stazione di Fasano;

che il ripristino degli Eurostar sarebbe utile anche agli utenti residenti a Martina Franca, Locorotondo e Cisternino;

che inoltre presso la stazione di Fasano vi sono problemi per la biglietteria che resta chiusa due giorni alla settimana per assicurare i turni di riposo, mentre dovrebbe essere adottato un doppio turno dei gestori;

che secondo fonti attendibili le Ferrovie dello Stato starebbero programmando la chiusura di alcune importanti stazioni in Puglia e fra queste quelle di Fasano e di Ostuni, due città tra l'altro di grande importanza turistica, per le quali invece è essenziale un efficiente servizio di trasporti anche ferroviari;

che per quanto riguarda invece la stazione di Ostuni andrebbero assicurate le fermate dell'Intercity delle 8,42, e del Pendolino delle 11,14;

che le Ferrovie dello Stato hanno programmato un progetto di riqualificazione strutturale e funzionale che interessa i capoluoghi delle cinque province pugliesi;

che è necessario anche intervenire presso le stazioni di Fasano e di Ostuni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare.

(4-21953)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l' art. 24 del decreto legislativo 46/99 ha regolamentato l'iscrizione a ruolo dei crediti degli enti previdenziali;

che il 5° comma prevede che contro l'iscrizione a ruolo, il contribuente possa proporre opposizione al giudice del lavoro, disponendo, inoltre, che il ricorso vada notificato sia all' ente impositore che al concessionario, considerati quindi, entrambi, parti essenziali del giudizio;

che il successivo 7° comma pone a carico del ricorrente l'onere di notificare al concessionario il provvedimento di sospensione;

che nei casi in cui – e sono la maggior parte – il ricorrente contesti solo il merito dell'iscrizione a ruolo e non proponga anche eccezioni di carattere formale relativamente all'atto notificato, l'unico ad essere legittimato a rispondere alle eccezioni dinanzi al giudice è l'ente impositore, mentre del tutto inutile è la presenza in giudizio del concessionario, che ha interesse solo ad avere notizia dell'eventuale sospensione concessa, della possibile revoca della stessa e, successivamente, dell'esito del contenzioso;

che il fatto che sul ricorrente ricada l'onere di notificare il provvedimento di sospensione al concessionario, sembrerebbe legittimare quest'ultimo a non costituirsi e ad attendere la notifica dell'eventuale provvedimento di sospensione. Pertanto qualora il ricorrente omettesse l'onere di effettuare tale notifica, il concessionario potrebbe comunque essere tacciato di comportamento poco diligente, nel caso in cui intraprendesse l'azione esecutiva, nonostante la concessione della sospensione della quale, non essendosi costituito, non è venuto a conoscenza;

che è, di conseguenza, necessario che il concessionario si costituisca anche nei casi in cui venga sollevata al giudice del lavoro solo una questione di merito, il che però comporta, evidentemente, un impegno economico a carico del concessionario e, considerato il diritto di quest'ultimo alla ripetizione nei confronti dell'ente della spese sostenute, un aggravio ulteriore nei casi di soccombenza o compensazione disposta dal giudice;

che si ha la speranza che il Governo di sua iniziativa vorrà proporre norma per abolire l'obbligo della seconda notifica, considerata inutile, dal momento che il decreto legislativo n. 46/99 prevede che i provvedimenti di sospensione vengano notificati ai concessionari,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire, al fine di facilitare ed accelerare l'adozione di tale correttivo alla disposizioni legislative vigenti.

(4-21954)

PACE, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma sembrerebbe continuare a deliberare l'acquisto di centinaia di milioni di materiale inventariale e di consumo occorrente all'attività didattica;

che le disposizioni vigenti limitano l'acquisto di materiale per esercitazioni didattiche alla sola dimostrazione del docente;

che il materiale comunque acquistato sfugge ad ogni controllo per mancanza di strutture adeguate che potrebbero disciplinarne la custodia e la distribuzione;

che l'Accademia delibera l'istituzione di corsi complementari che presuppongono l'esistenza di inesistenti laboratori al solo scopo di spendere denaro pubblico;

che sarebbe buona regola per qualsiasi amministratore richiedere alle ditte fornitrici i preventivi di spesa relativi agli acquisti da effettuare;

che tutte le spese demandate, per competenza, al consiglio di amministrazione dovrebbero essere effettuate con oculatezza sia per quanto riguarda la scelta degli oggetti da acquistare (qualità intrinseche) sia per quanto riguarda il loro prezzo;

che le procedure previste dalla legge in materia di forniture ad amministrazioni pubbliche risulterebbero essere spesso disattese,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui l'amministrazione dell'istituto acquisti materiali e beni di ogni tipo quali, ad esempio, macchine ed attrezzature fotografiche, apparecchiature informatiche, strumenti meccanici e chimici, strumenti specialistici e di alta precisione, nonché mobili ed arredi, oltre a cartoleria, cancelleria e materiali vari per scultura, pittura, incisione, presso la tabaccheria di via Ripetta in Roma, di fronte all'Accademia di Belle Arti.

(4-21955)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il 23 novembre 2000, nei pressi del lago di Guardialfiera (Campobasso), per rivendicare uno sviluppo sostenibile dell'area si è svolta la manifestazione «In cammino per il salario sociale», indetta da Rifondazione Comunista. Vi hanno partecipato oltre 400 persone tra cui molti agricoltori con i loro trattori, 8 sindaci, 3 consiglieri regionali, il vice presidente della giunta regionale e un parlamentare del gruppo DS; vi hanno aderito una pluralità di associazioni di varia estrazione politica dei vari paesi del basso Molise;

che la manifestazione, regolarmente autorizzata e assolutamente pacifica, si è svolta lungo la strada Bifernina; non vi è stato nessun blocco stradale ma, vista la numerosa partecipazione, ha arrecato un lieve disagio al traffico;

l'8 gennaio 2001 i carabinieri di Larino hanno notificato, con sconcerto e paradosso della popolazione, a diversi partecipanti della manifestazione, tra cui molti amministratori locali (Roberto Ruta, vicepresidente della giunta regionale del Molise, Domenico Porfidio, Francesco Totaro e Italo di Sabato, consiglieri regionali, Remo Grande, sindaco di Guardialfiera, Alberto Montano, sindaco di Termoli, Giovanni Tozzi, sindaco di Casacalenda, Michele Frenza, presidente della comunità montana «Cigno Valle Biferno», Amerigo Niro, sindaco di Castelbotaccio, Francesco Sabetta, sindaco di Larino, Giovanni Quici, consigliere comunale di Larino, Giancarlo Moccia, sindaco di Montecilfone, Antonio Staniscia, sindaco di Palata, Barbara Minelli, sindaco di Tavenna, Egidio Riccioni, sindaco di Mafalda, il parlamentare onorevole Luigi Occhionero e due vigili urbani), ben 66 avvisi di multe che vanno dai 5 ai 20 milioni di lire,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che questo sia un atto intimidatorio, antidemocratico e illegittimo che mira a colpire cittadini che pacificamente manifestavano per la tutela del proprio territorio;

quali provvedimenti si intenda assumere affinché venga difeso il diritto costituzionale a manifestare e affinché vengano ritirate le suddette sanzioni da parte dei carabinieri di Larino.

(4-21956)

BATTAFARANO. – *Al Ministro per la funzione pubblica.* – Premesso:

che nei giorni scorsi i pensionati del pubblico impiego hanno ricevuto una lettera dall'INPDAP con nuove modalità per riscuotere la pensione in contanti presso gli uffici postali;

che i pensionati non ricevono più l'assegno di conto corrente postale per cui sono tenuti ad esibire, per la riscossione della pensione allo sportello postale di competenza, o un'apposita tessera AT/BT rilasciata dall'amministrazione di appartenenza, che era utilizzata un tempo solo per la riduzione della tariffa ferroviaria ora non più applicata, o una credenziale rilasciata dalla sede provinciale INPDAP;

che quando i pensionati si sono recati negli uffici postali hanno trovato la sgradita sorpresa di non poter ritirare la pensione con l'aggravante, segnalata con appositi cartelli, che non si poteva più procedere all'autocertificazione;

che tutto ciò ha prodotto un diffuso malcontento tra i pensionati, a causa del disagio di dover affrontare in età avanzata lunghe file all'INPDAP o presso gli enti pubblici;

che a Taranto vivono migliaia di pensionati ex dipendenti della Difesa per cui c'è stata la rincorsa all'ufficio concessioni ferroviarie del Dipartimento della Marina militare per il rinnovo delle succitate tessere AT o BT;

che questo ufficio con soli tre impiegati serve un'utenza distribuita per la Marina in tutto il Sud, per cui la ressa è stata indescrivibile;

che si è assistito a scene d'altri tempi, con file chilometriche e pensionati di 80 anni ed oltre costretti per ore a rimanere in piedi;

che le stesse file si sono prodotte presso l'INPDAP, un ente infatti che ha in sospeso da anni oltre 30.000 pratiche di pensioni provvisorie con relativi arretrati;

che è assurdo rimettere in vita le tessere AT o BT, che non hanno più alcun valore per le concessioni ferroviarie, o disattendere come uffici postali all'autocertificazione,

si chiede di sapere se non si ritenga di effettuare un deciso intervento anche tramite l'invio di ispettori e se non si ritenga altresì di approfittare dell'istituzione della nuova carta d'identità elettronica per immettere nei dati contenuti dal *badge* quelli della pensione.

(4-21957)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-04267, del senatore Cazzaro, sulla sparatoria in un campo nomadi a Mira in Riviera del Brenta.

